

# LA TERRA

Giornale settimanale socialista -- Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ah non per tutti il seno tuo fecondo  
fu, genitrice terra, equo e materno!.....

G. MARRADI

Redazione e Amministrazione: PONTREMOLI

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione a prezzi modici

ABBONAMENTI: Anno L.3,00 — Semestre 1,50 — Trimestre 1,00  
- Estero il doppio -

*La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti ma, dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che è base dell'umano consorzio, ponga la proprietà collettiva.*  
C. PRAMPOLINI.

## Militarismo feroce

Una statistica ufficiale impressionante.

In questi anni l'irredentismo, vale a dire l'odio di razza ha ingagliardito il militarismo fornendogli danaro a iosa e mania provocatrice, ma non l'ha ingagliardito fisicamente, perchè quest'anno furono fatti abili e arruolati 10.000 deboli di petto che prima si scar-tavano. Avevan bisogno di uomini per le nuove aspirazioni militariste irredentiste e siccome degli abili a sufficienza non se ne trovano nella leva, hanno ricorso agli *scarti*.

Quanti stenti, quante malattie di più del solito dovranno subire i nuovi condannati alla caserma lo sapremo in seguito.

Vediamo intanto oggi, nell'ultima statistica militare pubblicata, quali furono le peripezie di ospedale nel corso di un solo anno.

Sopra 210 mila uomini di truppa gli ammalati furono 162 mila.

La cavalleria tiene il *record*: 960 ammalati su mille uomini accasermati. Da qualche anno in qua la fregola sportista ha sottoposto quei miserelli a un lavoro tanto sfiante quanto inutile, perchè la cavalleria nella guerra di oggi è divenuta un fantasma da operette comiche.

Dopo la cavalleria vengono i bersaglieri con 834 per ogni 1000 uomini e l'artiglieria da campagna con 818 per mille.

Gli alpini sono i meno sfortunati di tutti con 499 ammalati per mille; ma questi, come si sa, sono reclutati e vivono sotto le armi presso le loro famiglie; hanno un contrappeso molto sensibile alla loro vita militare di sacrificio.

In seguito a grave malattia furono *reformati*, oppure congedati per anticipazione, oppure inviati in licenza di convalescenza lunga o lunghissima più di 17 mila uomini, e inoltre furono o *reformati* o mandati *rivedibili* 23,700 coscritti poco tempo dopo il loro arrivo alle armi: in tutto furono circa 41 mila gli uomini o *stroncati* dalla caserma o comunque dichiarati inabili, temporaneamente o assolutamente, al servizio militare.

La maggior parte degli *stroncati* sono menomati nella loro forza di lavoro senza compenso e porteranno un ricordo militare ben

iristo per tutto il tempo della loro vita.

I morti furono 792, cifra molto forte e falsa, perchè « come diceva il medico Cardarelli in Senato » molti soldati ammalati si mandano a morire in breve tempo, alle case loro e non si contano nelle statistiche militari.

Per esempio, i morti tubercolosi sotto le bandiere furono 117, ma i *reformati* per tubercolosi e rimandati a morire a casa furono 210.

I *reformati* per malattia di polmoni furono 200; per malattia di cuore 320; i pazzi, dementi ed epilettici 610.

Di queste malattie del sistema nervoso si ebbero in un anno 2297 casi.

Chi potrebbe dire quanto abbia influito a generarli il patema di animo dei giovani soldati pel servizio militare?!

I *reformati e rivedibili* per sifilide costituzionale furono 127.

I casi di malattia venerea furono 18.831, dei quali il maggior numero toccò ai cavalieri sportivi (103 per mille) ed il minor numero agli alpini (il 31 per mille).

I casi di sifilide costituzionale furono 2820, e sono ogni anno in aumento. Dopo l'introduzione del servizio militare obbligatorio è sempre più generale, la sifilide, diceva il professore su citato, è penetrata nei più reconditi casolari d'Italia.

Chiuderò questi lugubri cenni con alcuni dati sulla guerra in tempo di pace.

I casi di lesioni violente furono in un anno 14.883 dei quali il maggior numero toccò alle armi a cavallo, (il 378 per mille).

Fra le lesioni violente ve ne furono 821 gravissime che portarono la morte od imperfezioni permanenti. Furono veri infortuni. Ma chi li compensa, o come li compensa?!!

Il proletariato non sa ancora che razza di soma sia per lui il militarismo! Essa è grave, ingiusta ed arbitraria!

Sylva Viviani.

**Pare che l'invito ai corrispondenti che si leggeva nella Piccola Posta del numero passato, abbia conciliato ancor più il sonno ai vari corrispondenti, sparsi per l'Alta Lunigiana.**

**Speriamo di non aver più da richiamare l'attenzione dei suddetti per soddisfare ad un loro dovere.**

## Bisogna uccidere FERRER!

*Pobre Espana*, stretta come in una morsa di ferro, tra la guerra al Marocco — impopolare e disastrosa — e la furia reazionaria in Catalogna!

Al Marocco, dove la mano dell'Inghilterra l'ha spinta senza che nemmeno lei, e nemmeno l'accorta diplomazia d'Europa se ne avvedessero, è ormai, per la Spagna, questione di vita o di morte. Vale a dire, questione di andare a fondo o di rinunciare anche alla giustificazione data ai primi armamenti. Si ricorderà che la Spagna si è buttata nell'avventura africana annunciando facendo annunciare di non aver altro obiettivo oltre quello di vendicare l'uccisione di qualche civile. Poi è scoppiata l'ostilità popolare quando si sono dovuti obbligare a partire i riservisti, vale a dire i soldati che meno di tutti possono muoversi per farsi ammazzare, provvisti come sono d'anni e di figliuoli. E allora si è visto, chiaro, che la Spagna si era impegnata ben più oltre, vale a dire si era accinta alla difesa dei pochi speculatori sui terreni minerari del Riff, e, una volta compromessa così, si era lasciata assestare poderosi spintoni diplomatici perchè avesse a rompere l'egemonia franco-tedesca che minaccia di stabilirsi sulla regione per procura dell'Inghilterra e della Russia. Se la Spagna desistesse, il suo popolo che ha fatto le barricate a Barcellona e che si è sdraiato a Cerbera lungo i binari della ferrovia per impedire la partenza dei treni militari, avrebbe troppa gioia del sangue versato, di quello che sta per versare sotto i moschetti dei giustiziatori e delle migliaia d'anni di galera che sta per guadagnarsi dai tribunali eccezionali. La sua posizione nel concerto europeo, di nazione cioè incaricata di sfondare a colpi di cannone il trattato di Algeiras sottoscritto con entusiastico malincuore da quelle stesse Potenze che oggi con matineonico entusiasmo non possono più sopportarlo, diventerebbe, nell'ipotesi della desistenza, quella del più perfetto, più terribile e tutt'altro che splendido isolamento.

Povera Spagna, abbiain detto, perchè destinata a rimanersene tra l'incudine e il martello di questo angosciosa situazione!

L'appello di Perez Galhes cadrà dunque nel vuoto.

Il romanziere spagnolo si è rivolto a tutti i suoi concittadini, senza distinzione di partiti, ed « a tutti coloro che sintono un fervente amore per la patria » per invitare il popolo spagnolo « ad uscire dalla sua passività e dal suo torpore ed a muoversi e parlare, ad agire per compiere la sua volontà, onde mettere fine alla pericolosa avventura marocchina, alla quale esso è stato trascinato suo malgrado per la inabilità dei suoi governanti, ed anche per far cessare le persecuzioni ed i procedimenti giudiziari iniqui e capricciosi, che costituiscono un oltraggio alla umanità in dispregio dei suoi più sacri diritti ».

Ma la pernicioso avventura continuerà o l'uragano reazionario in Catalogna non si calmerà così presto.

I gesuiti non perdonano. Le fucilazioni sono cominciate; oltre duemila processi si stanno istruendo. Ferrer

è nelle mani dei carnefici, sarà condannato e forz'anche sarà giustiziato. Ha ricusato di scegliersi un difensore; lo difende tutta l'opinione pubblica d'Europa, che già lo strappò ai carnefici dopo le giornate di Madrid.

Riuscirà questa volta il formidabile tribunale civile ad evitare l'assassinio?

E' difficile. Basta leggere la lettera che dal carcere cellulare egli ha potuto potuto mandare all'*Humanità*, per svelare l'immane, mostruoso complotto tramato contro di lui. Ferrer non ha avuto parte nell'organizzazione dello sciopero generale del 26 aprile; accusato di aver preso parte all'incendio del convento a Premia, e dimostrato che a Premia non ci fu un solo convento bruciato non solo, ma Ferrer non fu mai in quella regione. Che cosa importa questo agli accusatori? La sola lettera dei libri della Scuola Laica — gli è stato contestato negli interrogatori — poteva essere una delle precipue cause della rivolta! Gli hanno insinuato nel domicilio un manifesto rivoluzionario che poi la polizia, nella perquisizione, ha sequestrato, e questo manifesto sarà uno dei più formidabili capi d'accusa, insieme ad un altro, scritto 17 anni fa, per il congresso madrileno del *Libero Pensiero*! *La legge militare* — hanno oppugnato i magistrati dei Consigli di Guerra allo stesso imputato — *non somiglia alla legge civile!*

Questa volta i clericali hanno Ferrer e sono decisi a non lasciarselo sfuggire. L'Europa intera può protestare, ma la occasione è troppo bella.

Si sono falsificate delle lettere, si sono compilate delle ricette per la fabbricazione della plancastite attribuendo a Ferrer. Si sono raccolte tutte le più abbominevoli deposizioni di carcerieri e di aguzzini contro di lui; hanno perfino falsificate delle fotografie che mostrano Ferrer sopra le barricate, ed è provato che Ferrer, quel giorno, non era a Barcellona.

Il fondatore delle scuole laiche, il difensore delle teorie razionaliste che distruggono nelle giovani anime la soggezione di dio e la paura della chiesa e lo liberano dalla sommissione delle autorità sociali, deve essere abbattuto. E bisogna che lo sia presto. L'Europa sta per avvedersi una seconda volta del delitto che si prepara; a Londra e a Parigi l'opinione pubblica si agita.

Per i gesuiti della reazione spagnuola, bisogna uccidere, e subito, Francesco Ferrer!

Uniquesuuffi, perciò facciamo doverosa ammenda e rinfacciamo quanto avremmo a scrivere nell'ultimo numero.

Ci si assicura che le sette vergini vestali, per quanto possa apparire il contrario, non sono sette, ma assai meno. Anzi, per essere precisi, la voce in falsetto che strepita e geme sul gaio ed umoristico giornale costituzionale dei piscilaetto parmigiani, sarebbe emanazione..... d'una vergine sola.

Benissimo. Non è il numero che dà la sostanza.... E davvero, a giudicar dallo strepito, ce n'è d'avanzo.

Coraggio! E non cercate, per carità, di « suggellare » le vostre saputelle labbra: noi ci divertiamo un mondo e vi possiamo accertare che di preoccupazioni, non ne abbiamo.

Diamine! Quando c'è la salute.....

Per l'educazione dell'anima socialista.

ABNEGAZIONE. Riflettiamo. Sacrificare una parte di ciò che mentalmente siamo, di ciò che s'impone alla nostra affettività; sacrificare certe giustificabili compiacenze dell'innato amor proprio è la soddisfazione di qualche nostro diritto?

Ma questa è virtù grande e difficile; virtù cui non sorride la gloria, e non consegue la gioia!

Eppure questa virtù è un nostro dovere sociale, essa è la rivelazione di quell'altruismo che ci siamo imposti, quando abbiamo riconosciuto nella dottrina socialista il vangelo della redenzione dei lavoratori. Essa s'intromette fra i diverbi e i dispiaceri e li appiava: essa elimina le asperità dei contatti; unifica i voleri; contribuisce alla potenza dei partiti e quindi ne facilita le vittorie.

Voi tutti, iscritti alle Camere di lavoro, affigliati alle Leghe, organizzati politicamente, che vi compiacete di leggere questo giornale voi tutti siete diretti alla stessa mèta; la questione sociale assorbe le vostre migliori forze morali, tanto che i sentimenti, i pensieri vostri si concentrano in un solo desiderio — la redenzione del proletariato dal dispotismo del capitale — ciò nondimeno tanti voi siete, e tante sono le opinioni, tanti i diversi modi d'intendere e di giudicare. Perciò, nelle varie e difficili circostanze in cui siete costretti di agire, non sempre potete trovarvi d'accordo.

Ammettiamo, per ipotesi, che ognuno di voi s'intestardisca a far prevalere la propria opinione: è certo che ne scaturirà un contrasto interminabile e infuocato, ed è la buona corrispondenza degli animi s'inspirerà, che l'azione del partito rimarrà paralizzata.

Ho detto: sacrificare una parte morale di noi è grande virtù, non debolezza non viltà: io la direi, eroismo, magnanimità.

Sulla virtù dell'abnegazione s'incardina la buona socievolezza umana nelle sue più alte manifestazioni. Tutta la storia cominciando dai tempi leggendari, ci narra la gesta dell'abnegazione. E' dessa che ci ha dato gli eroi del braccio, del pensiero, i martiri della patria, della fede, di tutti questi ideali che attraverso i secoli hanno guidato l'umanità all'attuale momento in cui non è più un'utopia sperare nella redenzione dei miseri dalla prepotenza di classe.

Ma se i tempi eroici sono tramontati così che qualche grande isolato carattere non è più nemmeno compreso da noi egotisticamente utilitari, si deve pure ammettere il fatto di un generale inasprimento della coscienza, di uno slancio più rapido e più comprensivo del pensiero: quindi non è soverchia esigenza, se anche alle classi meno istruite si chiede l'esercizio di quella grande virtù che unifica, che cementa la loro unione di partito.

Ben vero, l'esempio dell'abnegazione sovente non scende a voi, o compagni, dalle intelligenze che emergono e che dirigono il movimento socialista, ma che perciò? Il corpo dell'esercito che dovrà agire è formato da voi: questo dunque dev'essere unito, compatto, solidale.

Imminente pubblicazione. CECCARDO ROCCATAGLIATA-CECCARDO

TRA L'ARTE E LA STORIA. Discorsi e lezioni

Il poeta del liberato mondo - In memoria di Pietro Guastavino - La chiesa di S. Matteo e i primi palazzi dei D'Orta in Genova - Per la "culla" di Giosue Carducci a pie' di Monteggioli - Note polemiche.

Un volume L. 2

VITA INTERNAZIONALE

Francia.

Una bandiera in latrina. A Macon la bandiera nazionale francese appartenente al 334. battaglione di linea è finita in latrina. Contro questo «sacrilegio» patriottico è insorta con grande veemenza la stampa borghese clericale, repubblicana di Francia, mentre quella socialista tenta di attenuare il valore del fatto.

Si capisce tutto. Per i fedeli della patria una bandiera nel cesso è la stessa cosa che per i preti l'ostia consacrata. Il simbolo nella merda. E' quanto di più oltraggioso si possa verificare. Lo diciamo anche noi, quando le orde barbariche del militarismo bruno penetrando dopo averne scassinata la porta nella nostra Camera del Lavoro lacerarono il nostro vessillo e lo gettarono nello stesso posto dove è oggi finito quel del 334. di linea dell'esercito francese.

Ma allora la stampa borghese e patriottarda, non gridò al «sacrilegio» come oggi. Ognuno ha i suoi santi e le sue cose sacre.

Quello che più ha inferocito la pavida anima della borghesia francese è il fatto che simile crimine sia stato compiuto proprio da un soldato del battaglione. Ciò ha indotto la République Française a riconoscere una cosa che tutti i giorni insieme agli altri fogli disconosce.

Scrive infatti «Sono cento, sono mille, sono più migliaia di giovani che l'insegnamento socialista ha contaminato e che confondono nelle loro confuse dottrine, l'odio per la guerra con l'odio per la bandiera».

Intanto è stato arrestato un giovane da congedarsi su cui gravano dei sospetti. Egli avrebbe confessato delle circostanze le più inverosimili. Il comando avrebbe messo nella sua cella un comandante, in veste di congedato al quale in un momento di espansione avrebbe confessato, l'autore, la sua colpa. Ma il governo del rinnegato Briand avrà da fare per darla a bere così grossa.

Spagna.

Il processo Ferrer.

Il giudice istruttore, che si è preso cura, nel regno dei gesuiti, di imbastire il processo contro Francesco Ferrer, l'illustre apostolo della Scuola Moderna ha rimesso le sue conclusioni nelle mani della giustizia militare. E' superfluo aggiungere che le conclusioni confermano l'accusa di aver partecipato e diretto — Francesco Ferrer y Guardia — gli ultimi moti della Catalogna.

Leggiamo anche nella Guerre sociale di Parigi la notizia secondo la quale il Ferrer dalla prigione cellulare sarebbe presto trasferito a Montjuich, il che significherebbe che presto per il grande apostolo scozzerebbe l'ora del patibolo.

E' quindi estremamente necessaria una concorde azione di tutti i popoli civili diretta ad impedire che il grande delitto si compia, come già altra volta fu fatto. Abbiamo veduto come la questione sia stata portata nel parlamento francese.

In questa opera di libertà, non sarebbe male che anche la democrazia parlamentare riuscisse a compiere il suo dovere, se potrà...

Russia.

Forse che si, forse che no.

Nicola II è al bivio come un Ercole qualunque. Ancora non sa decidersi a prendere il vapore che lo conduca sulle coste italiane. Che siano proprio così pericolose da incurtere spavento in sì fatto modo al più grande carnefice dell'epoca nostra?

I giornali bene informati continuano a regalare al buon pubblico, messe di notizia contraddittorie. Fra Spezia e Gaeta, fra Bari e Racconigi il macellaro ripugnante preferirà Tsarkoite-Selb.

E la nostra diplomazia registrerà un nuovo fiasco.

Già quella benedetta czarina ha una salute poco salutare... per gli intenti del cortigianismo monarchico. Ed anche il popolo italiano è un po' troppo intollerante e settario. Che non voglia per nessun verso coprire i grandi interessi di politica internazionale che lo consiglierebbero a picchiare le mani all'impiccatore?... Ma già noi non ci contenteremo di essere un popolo di esteti. I calcoli o le cifre li lasciamo ai ministri ed alla stirpe dei Barzilai di cui è piena l'Italia. Je suis.

I ferravecchi di Santa Madre Chiesa.

Il popolo d'Adria — la vecchia e gloriosa città che or dorme il più melanconico dei sonni, — sognando il mare che l'ha abbandonato — è fuor della grazia di Dio e del suo goldoniano ministro in terra. Il vescovo della città è stato ingiuriato e colpito dalle furibonde sassate del suo popolo: bisognava punirlo. E punirlo seriamente.

Perciò Bepi s'è consigliato con Mery del Val: dicevi che la discussione sia stata lunga e calorosa. Il cardinale spagnolo freddo e severo insisteva per la scomunica generale, il buon papa — cui la nostalgia dell'Adriatico e delle sue ostriche, rendeva l'animo mite e indulgente — voleva contentarsi d'un triduo espiatorio e solenne...

Non essendo possibile l'accordo, fu invocato lo spirito santo che intervenne a buon punto a suggerire una luminosa idea.

Nei solai del vaticano giaceva da secoli un ferravecchio ricoperto di polvere e di ragnatele, in parte rosicchiato da sorci ma adattabile ancora — con un po' di buona volontà — ad un relativo uso: l'interdetto. Raschiato e pulito fu senz'altro spedito contro il buon popolo d'Adria, fra l'apprensione giustificata di tutti i vecchi, tabaccosi prelati, che non ricordavano una simil decisione da secoli e il dolore di Bepi, spiacente di gettare nella più grande infelicità una porzione non disprezzabile della gente veneta.

Ahime! Il ferravecchio era così logoro e scomesso che non ha fatto impressione di sorta. Chiuse ermeticamente le chiese, ferme e tacite le campane, sospeso per quindici giorni le funzioni religiose d'ogni sorta, il popolo, dopo un momentaneo, naturale stupore, ha cominciato a tenersi la pancia dal ridere ed ha invaso giocondamente i caffè e le osterie... Bacco, il vecchio, dolce, immortale iddio, ha dato loro la più grande allegrezza e il più sereno oblio. Un telegramma, con un migliaio di firme, è stato spedito al Papa, pregando di prolungare all'infinito l'interdetto, poiché in Adria la vita non è mai stata così tranquilla e così gaia!

Pevero Bepi e povero Mery del Bal! Non poteva loro capitare uno scappellotto più forte: essere convinti di gettare nel dolore e nella disperazione un'intera città ed essere invece oggetti di risa infrenabili per tutto un popolo e per tutto un paese.

Non solo: che se qualcuno s'è addolorato della vaticanesca «punizione» ed ha più o meno palesemente protestato, questo qualcuno è precisamente il clero alto e basso della città di Adria.

Poiché — se è vero quel che mi conferma un amico che in fatto di faccende religiose ha sa lunga — pare che nell'interdetto famoso, fra l'altro, sia proibito ai mariti di avvicinare le più o meno legittime consorti e viceversa.

Ora le perpetue sono, per quindici giorni, allontanate dalle rispettive canoniche. Ve l'immaginate il furore dei buoni ministri di Dio?

La solenne tragedia non poteva terminare in una «pochade» peggiore.... E' il destino della Chiesa Cattolica. L'asina di Balaam.

LIBRI E RIVISTE

Una Miniera d'Oro

I nostri lettori avranno certo ricordo del concorso a premio bandito dalla Banca Popolare di Pontecorvo per un Manuale popolare di propaganda cooperativa ad uso delle scuole primarie e popolari, e rammenteremo anche che del concorso, giudicato da una Commissione designata dall'on. Luzzatti, è risultato vincitore il valeroso e competente Sig. Luciano Barbieri, di Longhirano. Il volumetto che esce ora in nitida veste e con opportune illustrazioni dall'Officina d'Arti Grafiche di Parma, è appunto il lavoro premiato dalla Banca Popolare di Pontecorvo.

Dopo il giudizio espresso sul lavoro, che poi risultò essere di Luciano Barbieri, dalla Commissione giudicatrice, presieduta da quell'illustre cooperatore che è il Comm. Enca Cavallieri, e da noi integralmente riprodotto nel nostro Num. 464 del 1 Novembre 1908, noi ben poco abbiamo da aggiungere. Dobbiamo solo riconoscere che l'egregio autore nell'opera di revisione a cui ha sottoposto il suo scritto, prima di darlo alle stampe ha avute presenti le osservazioni ed i rilievi fatti dalla Commissione giudicatrice e che si è sforzato qua e là di migliorare il suo lavoro. Il quale è riuscito un buon manuale di propaganda elementare della previdenza e della cooperazione, ben adatto alle piccole menti che deve impressionare, buona semente da spargere nelle scuole; segnatamente rurali, per raccogliere poi, quando i piccoli scolari saranno divenuti uomini, messi pigriogiosi.

Certamente la pubblicazione, unica nella sua specialità, sarà fatta conoscere e raccomandata alla classe magistrale dalle autorità scolastiche e soprattutto dai Ministri della Pubblica Istruzione e della Economia Nazionale, e non le mancherà quindi da questo lato una buona diffusione. Ma perché i frutti siano abbondanti è indispensabile che la semente sia sparsa con prodiga mano. E pertanto noi raccomandiamo il manualetto del Barbieri a tutte le nostre Banche Popolari ed a tutte le Casse Rurali che consentono nelle nostre direttive.

Molte delle nostre Banche popolari usano col bilancio dell'anno destinare sugli utili somme spesso cospicue ad istituzioni di beneficenza e previdenza. Perché quest'anno non vorrebbero destinare qualche decina di lire all'acquisto del manuale del BARBIERI, per farne poi dono alle scuole elementari del luogo, alle Biblioteche Popolari, ai circoli di lettura operai? Certo non sarà apprensente una siffatta elargizione; ma a parte che i richiede forti somme, di quale utilità non sarebbe essa per la propaganda delle buone idee, dei sani principi di previdenza e di cooperazione? Confidiamo che il nostro suggerimento non cadrà inascoltato e saremo lieti di registrare in queste colonne il nome degl'Istituti di credito popolare che lo avranno seguito.

LUIGI CAMPOLONGHI

POPOLO

(il libro della povera gente)

Elegante volume in 8.° di 160 pagine con copertina illustrata da Plinio Nonellini

Lire 2,50

SOMMARIO: Giustizia! - Funerali - Andore in campagna - Stilla spiaggia - Il Conizio - Ritorno - Carità - Due bimbi - La Prostituta - Popolo.

POPOLO è il nuovo libro di novelle che Luigi Campolonghi ha licenziato al pubblico. Sono dieci novelle: dieci quadri della vita popolare, disegnati a tocchi larghi ed a forti colori.

Non è questo un libro di pietà: è un libro di forza. L'autore richiama l'attenzione del pubblico non sui dolori materiali del popolo; ma sulla sua profonda miseria morale e ideale; quasi ad ammonire che più di questa che di quella debbono temere i fortunati del mondo.

Popolo (il libro della povera gente) è il secondo libro del ciclo: Famiglie Unime che s'innalza tra il favore di tutta la critica italiana con la Zattera (il libro dei vinti) edito dalla Libreria Editrice Moderna, Galleria Mazzini, Genova (2.ª Edizione L. 2) e che proseguirà con Gente di mezzo (scene della vita di provincia) e con Guanti gialli (scene della vita di salotto).

Edito dalla Casa Editrice E. PALAGI & C. di Genova.

Corrispondenze.

VILLAGRANCA.

(Ritardata) — Consiglio comunale. — Il giorno 6 corrente, durante la discussione del bilancio per il 1910, il Sindaco ha dovuto riconoscere la giustezza dei lamenti che noi più volte abbiamo fatto su queste colonne, relativamente alla condizione dei cimiteri, alla pubblica illuminazione ed alla pulizia dell'abitato. Pertanto egli ci ha dato formale promessa che verrà provveduto alla regolare manutenzione dei cimiteri di tutto il Comune, ed in modo speciale per quello del Capoluogo, mediante la nomina di appositi custodi e di becchini stabili, i quali dovranno provvedere all'osservanza della Legge mortuaria e saranno sottoposti e disciplinati da un speciale regolamento municipale.

Per la pulizia dell'abitato sarà pure provveduto col cambiamento del personale attuale e coll'aumento dello stipendio.

In quanto all'illuminazione è stato presentato un progetto col quale si avrebbe un impianto di luce elettrica con buon numero di lampade: ma lo stesso non è ancora stato approvato, perchè mancavano fino ad ora alcuni chiarimenti indispensabili per parte della Ditta concedente.

Continuando poi nell'ordine del giorno, il Consiglio ha autorizzato il Sindaco a stare in giudizio contro un individuo del paese di Filetto, il quale si è permesso di demolire ed occupare un vecchio torrione di spettanza del comune e facente parte delle antiche mura marchionali che circondavano il paese.

Ci permettiamo di rammentare al Sindaco la sua promessa, che cioè entro il 15 corrente sarebbe stato provveduto definitivamente al disbrigo della pratica concernente il prestito per la Borgata di Villagrancia; tanto più che in questi giorni si sono verificati 9 o 10 casi di tifo, che sembrano dovuti, in modo speciale, al sudiciume delle stalle, all'aria infetta, per mancanza di fognie, e forse anche all'inquinamento delle fonti del paese. Anzi siamo informati, che in proposito il nostro medico Sanitario Prof. Maurizio Focacci ha presentato alla Segreteria Municipale una relazione, in cui delinea e stabilisce le cause della detta epidemia. Si tratta della salute di un grosso centro di popolazione e perciò occorre provvedere senza ritardo.

Si è ricostituita e riorganizzata la nostra Società filarmonica, con piena soddisfazione di tutti i cittadini. Speriamo che oltre al contributo di soci, essa possa avere anche l'appoggio materiale dei privati e dell'Amministrazione Comunale.

OPERA!, Leggete e diffondete LA TERRA

Cronaca Apuana.

I nostri padri coscritti

d'ogni colore se lo danno alla..... pazzia. Anche l'ultima seduta del Consiglio andò deserta per mancanza di numero.

La nuova adunanza avrà luogo mercoledì prossimo. Ne riferiremo.

La Pesca pro Filarmonica

inletta per le 14 di oggi prometto di riuscire benissimo.

La cittadinanza ha contribuito con splendidi premi, che sono stati esposti in alcune vetrine di pubblici esercizi.

Si prevede numeroso concorso. Intanto i locali delle scuole comunali concessi dal Municipio, sono stati addobbati con molto buon gusto. La Società Filarmonica eseguirà, durante la fiera, uno spello programma ed in apposita sala vi sarà un ben provvisto buffet.

Disgrazie

A Mignone il ragazzo Mori Giovanni, cadeva da un albero riportando lesioni non lievi: — a Carrara tal Zucarelli Margherita cadeva pur essa battendo violentemente del capo. Venne ricoverata all'ospedale: prognosi riservata.

Circa il Concorso per la nomina del Veterinario

Nell'ultimo numero il proto cestinò addirittura una cartella di cronaca.

Dicevamo, o volevamo dire, che lo stipendio di lire mille annue è assolutamente inadeguato all'ufficio che il veterinario comunale ricopre ed alle mansioni che gli sono demandate.

A questo accennavamo in una delle ultime sedute del Consiglio i Consiglieri Buttini e Bologna ed il Sindaco, a nome dell'Amministrazione, promise che, innanzi d'indire il concorso, il capitolato sarebbe stato sottoposto all'esame del Consiglio. Invece nulla di nulla: chi si preoccupa delle delibere consigliari e delle fatte promesse?

Intanto la necessità di provvedere ci sembra evidente, se si vuol poter pretendere dagli impiegati del Comune il compimento del loro dovere.

La " DANTE ALIGHIERI "

Riviviamo e pubblichiamo, augurando che le conferenze a darsi siano a prezzi miti, in modo che ne possa godere anche il suo operai.

Pontremoli, 5 ottobre 1909

Illo Sig. Direttore.

Le salutiamo, pregandola di darne notizia nel suo prezioso giornale, che il Comitato Pontremolese della Società Dante Alighieri ha deciso di iniziare un corso di conferenze scientifico-letterarie, e che la prima sarà tenuta dal poeta Giovanni Marzani che terrà la sua plaudita conferenza I poeti e la Patria ed alcuni brani della Rapsodia Gariboldina la sera del 31 ottobre corrente.

Nella seduta di adunanza furono acclamati a Presidente e Vice-presidente onorari Pon. Camillo Ghiselli ed il Sindaco di Pontremoli. Grazie dunque anticipatamente Le porgo i miei ossequi.

Il segretario AVV. BASSIGNANI

Per un segretario Camerale.

Il gruppo socialista di Pontremoli è Annunziata, in una delle sue ultime adunanze, è ritornato sopra una sua vecchia deliberazione che riguardava la nomina d'un segretario fisso e stipendiato, per la cura delle nostre organizzazioni, per la propaganda e per tenere l'amministrazione della Terra.

L'accordo è stato completo e le deci-

sioni prese lasciano sperare che la creazione d'una piccola Camera del lavoro anche a Pontremoli sarà presto un fatto compiuto.

Noi invitiamo intanto tutte le leghe, le organizzazioni e i Circoli socialisti dell'Alta Lunigiana a rispondere degnamente a questa importante decisione che sarà l'inizio d'una più fervida e vittoriosa vita per tutta la classe operaia.

Ecco i nomi di coloro che sono stati chiamati a far parte d'un comitato per lo scopo di raccogliere i fondi necessari per iniziare l'impresa.

Presidente: Giuseppe Buttini.

Membri: Carlo Montagna — Felice Cocchi — Giuseppe Bertorechi — Giuseppe Malloggi — Francesco Mattanini e Canzio Reisoli.

Polizia stradale.

Non parliamo delle vic cittadine, le quali sono al solito sudicie e lorde d'ogni ben di Dio...

Vogliamo invece accennare ai reclami molteplici che ci piovano d'ogni parte circa certe strade rurali nei pressi della città.

Perché si mantengono da tempo occupate con materiali di privati? Perché di qualcuna d'esse si è permesso il rialzo in modo da render problematico il passaggio di carri sotto a certe volte?

Ecco quanto, facendoci eco dei lamenti del pubblico noi domandiamo ai Signori dell'amministrazione, i quali dovrebbero ricordare un certo ukase affisso ai muri, proprio in quest'ultime settimane.

Domandiamo troppo?...  
Fare e disfare....

Non sappiamo se i lettori abbiano avuto occasione di conoscere una lunga litania di provvedimenti presi dalla Giunta Comunale in una delle sue ultime sedute e pubblicati su un giornale cittadino.

Orbene: ci si annuncia che molte di quelle disposizioni sono state già poste nel dimenticatoio, e ciò ch'è lo stesso tacitamente revocate.

Se si fece cosa giusta, perchè non applicate?... Se cosa ingiusta, perchè assumete?...  
Ma purtroppo è questo il sistema prevalso nella nostra vita amministrativa: — fare e disfare.

E lo dimostreremo.

La fonte di Ceretoli.

E' un lavoro, fatto chetamente, che costerà un bel gruzzolo — c'è chi parla di 4 a 5 mila lire, — e che ci si dice ormai pressochè ultimato. Ne riparleremo.

E per altri paesi rurali di molto maggior importanza quando si intende provvedere?

Pel Cimitero.

Leggiamo nella Scintilla un assennato articolo pel nostro cimitero, che reclama e suggerisce alcuni provvedimenti, quale la costruzione di una galleria colombario, la sistemazione del campo comune, etc. che in massima riconosciamo giusti.

La fretta dell'ultim'ora non ci consente di intrattenerci in proposito come vorremmo. Ad uno dei prossimi numeri.

Teatro.

Continua ad agire sulle nostre scene la Compagnia drammatica Balostriero.

Purtroppo il pubblico, specialmente quello dei palchi, si f' troppo desiderano, mentre la compagnia cerca con tutti i mezzi di accaparrarsene la simpatia.

Stassera si rappresenterà il dramma in cinque atti I martiri del lavoro di Augusto Novelli.

E' un dramma questo di grand'effetto scenico, e profondamente vero. Auguriamo numeroso concorso.

E il Ponte sul Magra al Molinello?

Ci scrivono da Valdarena (Versola).

Cara « Terra »,

Ormai siamo proprio segregati. Lo scalone che ci serviva da ponte se l'è portato via la piena.

Le pile continuano da anni a far bella mostra di sé e della loro robustezza: resistono impavide e tetragone agli urti continui dei mucigni travolti con violenza dalle acque torbide e limacciose e attendono in vano l'arceata che le congiunga.

Eppure l'anno decorso fu promosso in Consiglio la costruzione del ponte e anzi, se non erriamo, segnato in bilancio un apposito fondo.

Sappiamo che si va dicendo che la somma stanziata non era sufficiente, ma noi risponderemo che se il lavoro venne riconosciuto necessario, con un po' di buona volontà si sarebbe potuto provvedere, sia riscuotendo le offerte già fatte da tempo da privati, sia con storni da altri capitoli del bilancio...

Il famoso Viale dei tigli non si è forse compiuto prima che il prestito relativo fosse definitivamente approvato dalla Cassa depositi, prima cioè d'avere i denari necessari? E i pagamenti relativi non si sono forse per la massima parte compiuti a mezzo d'ordinativi all'Esattore?

Con molto minori regolarità si sarebbe potuto condurre a termine anche il nostro ponte.

Non ti pare?

Un tuo abbonato.

Approviamo e sottoscriviamo.

n. d. r.

CARLO MONTAGNA, redattore-responsabile  
Officina d'Arti Grafiche di Parma (1909)

Officina d'Arti Grafiche di Parma STRADA CAIROLI, Num. 12 - PARMA Opere scientifiche, Giornali Cataloghi, Manifesti, ecc. Specialità: Lavori commerciali di lusso e comuni

Lavori Bancari - Fiumi - Chèques - Lavori Commerciali - Amministrativi - Scientifici e Artistici - Opuscoli - Edizioni. Forniture complete in stamperie per Municipi. Cenni e reclami - Manifesti - Commerciali e Centrali di qualunque dimensione.

## Splendido Assortimento

di Biancherie, Maglierie, Telerie,  
Filati e Mercerie

### SALVATORI & PELLEGRINI

.. **PARMA**

29 Via Farini 29



Laboratorio per confezione di Biancheria  
da UOMO e da SIGNORA.

Corredi da Sposa, da Casa, ecc.

## Sposi!!!

Per l'arredamento della vostra casa, prima di fare acquisti, visitate i magazzini di

*Vincenzo Baracchini*

**PONTREMOLI**

Piazza Vitt. Eman. e Via Cavour

ove troverete un completo, vario, elegante assortimento di mobili in legno e in ferro, d'ogni misura e d'ogni valore.

**PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA**

Si accettano pagamenti anche a rate mensili e settimanali.

## Al massimo buon mercato

Prima di fare acquisti, visitate i grandi Magazzini di mobili, con laboratorio proprio di

**Remigio Giromini in Aulla**

Ove troverete mobili di ogni specie — letti tanto in ferro che in legno — materassi — reti metalliche — pagliericci a molle — ottomane — quadri — oleografie — specchi — aste dorate — sedie andanti e di lusso — legnami — ferramenta — vetri — colori — Speciale assortimento in valigieria a prezzi veramente incredibili.

**SAGGIO DEI PREZZI**

Comò di noce, con marmo lucido e maniglie dorate	L. 38
Comodino di noce con marmo	> 10
Specchio con luce	> 8

Per acquisti superiori alle L. 100 do respiro nei pagamenti.

*Provare per credere*

# AVVISO

Il sottoscritto avverte che stante la messa in opera della luce elettrica tiene disponibile N. 2 gasometri per acetilene di Kg. 1 e 2, quest'ultimo nuovissimo, con tutti gli accessori, tubi cetre, bracciali ecc. a **PREZZO di VERA OCCASIONE.**

Tiene anche un forte assortimento di Corone Mortuarie, con nastri, frange, parole dorate, ecc. con lo sconto del 30 0/0 di qualunque città.

Rivolgersi da

**REMIGIO GIROMINI in Aulla**

## Disponibile